

presentano frasi simili ad alcune che si possono leggere nei nostri. Questa analogia ci permette alcuni supplementi così

lin. 2 ἐπὶ τὰν κο]νῶν ἐστίαν

frase che si ritrova in fine ai decreti di Apta e di Erannos (1) e che si riferisce ai doni e agli inviti fatti agli ambasciatori.

A linea 3 si legge con assoluta certezza anche sul calco ἱερὸν τῆς Θελοφούσας. Ora Pausania ricorda una ninfa Thelpusa figlia del fiume Ladone, dalla quale aveva preso nome la città di Thelpusa in Arcadia (2), e se i testi di Pausania danno Thelpusa, le due iscrizioni trovate nel luogo della città hanno ambedue Θελοφουσα e πόλις Θελοφουσαίων (3). Nessun dubbio quindi, che nella nostra iscrizione si tratti proprio di quella ninfa.

A lin. 4 si potrebbe in via d'esempio supplire τὸ δὲ ἀνάλωμα δόμεν τὸ]ν ταμίαν, riferendosi o alle spese per il ricevimento degli ambasciatori o a quelle per l'incisione dell'epigrafe forse nelle pareti dello ἱερὸν di Thelpusa, o su quelle d'un tempio d'Apollo che potrebbe essere ricordato a lin. 19.

Con la linea 5 comincerebbe il secondo decreto che fa subito menzione della πόλις Ἀρκάδων; i resti di lettere che precedono, non permettono di pensare a una formula come [ἔδοξε τοῖς κόσμοις καὶ τῶ] πόλει Ἀρκάδων; il decreto è concepito del resto in una forma quasi epistolare, leggendosi chiaramente a lin. 6 ἡμῶν πρεσβεναίς.

Le linee 7-11 parlano di rinnovazione di trattati (lin. 8 ἀνανεώ[σασθαι](4) o qualche cosa di simile, lin. 10 ἀνανεῶται) con città dei cui nomi non resta nulla.

Le linee seguenti si riferiscono agli onori e ai doni decretati agli ambasciatori, e possono in parte integrarsi:

lin. 11 καὶ ἐπ[αινέσαι
δὲ καὶ τοὺς πρεσβευ[τάς
τῶν τ]ε πολίων ἑκατερῶν
ἐπὶ τῶν κοιν]ῶν ἐσ[τί]αν

δαρχ oppure δραχ]μὰς πενήχοντα.

La frase τῶν τ]ε πολίων ἑκατερῶν di linea 13

(1) Collitz, l. c. n. 5181-5182.

(2) VIII, 25, 2.

(3) *Ath. Mitt.*, 1878, p. 177 e *Δελτικὸν Ἄρχ.* 1890, p. 147.

(4) In forma simile sono molti dei decreti del gruppo di Teos citato.

deve riscontrare pel senso con quelle dei decreti di Erannos, Biannos, Arcades (1) come ad es. ἐπαινέσαι δὲ καὶ τοὺς πρεσβεναίς... διὰ τὰν ἐνθαμίαν πεποιῆσθαι ἀξίως ἀμφοτερῶν τῶν πολίων. Le due linee 14 e 15 accennano agli inviti a desinare e ai doni in danaro (2).

Le ultime linee sembrano riferirsi alla incisione del decreto. L' Ἀπόλλω... di linea 19 potrebbe riferirsi al Dio e a un suo tempio, o essere un semplice nome proprio.

Linguisticamente interessante è lo ψάφιγμα di lin. 17. La forma è totalmente nuova, ma si può spiegare come formata per una falsa etimologia sulle voci del futuro e dell'aoisto sigmatico di ψαφίζω che come gli altri verbi in ἴω prende non di rado nel dialetto cretese la ξ in cambio del semplice σ (3). Anzi, come mi ha segnalato l'amico dott. Nacinovic, il Solmsen (4) aveva ricostruita la forma ψάφιγμα per poter spiegare lo ψάφιγμα dato da un'iscrizione di Lebena (Halbherr, in *Mus. Ital.*, III, p. 729, col. b, lin. 8), sicchè possiamo esser lieti, che la intuizione del Solmsen riceva una conferma dalla nostra iscrizione.

Il πόλις Ἀρκάδων di lin. 5 è forse quanto di più notevole offre l'iscrizione. La grafia del nome di questa città è oscillante nei testi antichi. Stefano Bizantino riporta senza pronunciarsi le grafie seguite da due dei suoi fonti: « Ἀρκάδες πόλις Κρήτης, ὡς Ξενίων ἐν Κρητικαῖς, οἱ πολῖται ὁμοίως Ἀρκάδες, Ἀθημῆτιος δὲ οὐκ Ἀρκάδας τὴν πόλιν ἀλλ' Ἀρκαδίαν φησὶν ».

Il nome Arcadia è dato anche da Esichio (cfr. la restituzione del passo proposta dallo Schneider, e accettata dallo Svoronos nel libro di quest'ultimo, *Numism. de la Crète ancienne*, p. 25) e da due autori latini, Plinio (*Nat. Hist.* XXXI, 4, 53) e Seneca (*Nat. Quaest.* III, 11, 4). Polibio però (IV, 53, 6) e i documenti epigrafici danno la preferenza alla forma Ἀρκάδες (5). Probabilmente pertanto, come già supposero

(1) Del gruppo già citato dei decreti di Teos. Collitz Blass. l. c. n. 5181, lin. 45; 5183 lin. 35; 5185 lin. 42.

(2) Doni in danaro agli ambasciatori sono ricordati nel trattato tra Hierapytna e Magnesia, Collitz l. c. 5042 lin. 15.

(3) P. es. Ψαφίζαναι (*Mon. Linc.*, I, p. 43, lin. 8); ἐξαφίζαμεν (*Mus. It.*, III, p. 608, l. 30); Ψαφίζαμένους (*Mus. It.*, III, p. 672, l. 5); Ψαφίζάμενος (Collitz, *Dialektinschr.* 5168); ἐμφανξάωσαν e χαφίζασθαι (*Bull. Corr. Hell.*, XIV, p. 618, col. b, lin. 7).

(4) In *Rheinisches Museum*, 1901, p. 467.

(5) Collitz, *Dialektinschr.* 5178, 5185; Halbherr, in *Mus. Ital.*, I, 1890, p. 611; *Mon. Linc.*, I, p. 37.